

INTEGRAZIONE DIFFICILE Il ministro delle Pari Opportunità chiede che al più presto si arrivi ad approvare una legge

Carfagna, no a burqa e niqab a scuola: «Bisogna vietarli». Sì della Gelmini

Oltre cinquemila chiamate al numero anti-violenza per le islamiche

di ISABELLA FAGIANO

ROMA - Donne islamiche a scuola senza velo. Burqa o niqab, qualsiasi tipo di copertura integrale del volto non va bene per entrare in aula. Lo chiede il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, intervenuta ieri alla presentazione dei dati di *Mai più Sola*, il numero verde dedicato alle donne immigrate.

Il ministro Carfagna ha intenzione di parlarne con i colleghi dell'Interno Maroni e dell'Istruzione Gelmini per arrivare alla approvazione quanto più rapida possibile di una nuova legge. «Il burqa e il niqab sono simboli di sottomissione della donna e ostacolo a una vera politica di integrazione - ha spiegato il ministro

per le Pari Opportunità - non in quanto simboli religiosi, bensì per le storie chenascondono, storie di donne cui vengono negati diritti fondamentali come l'istruzione o la possibilità di lavorare, storie di violenza e di sopraffazione. Vietare burqa e niqab nelle scuole, luogo primario di integrazione ed emancipazione, può essere un segnale importante».

La memoria va subito ai due fatti di cronaca più drammatici, le storie fotocopia di Hina e Sanaa, le ragazze uccise dal padre perché conducevano una vita "troppo" occidentale. Ma i problemi delle donne immigrate sono tanti e riguardano soprattutto l'integrazione con la nostra cultura. Oltre il velo c'è molto di più. Così come ricorda il deputato del Pdl Antonio Mazzocchi: «Esiste una forma di violenza alle bambine che fa meno clamore e si chiama infibulazione. Ogni anno in Italia - sottolinea Mazzocchi - si stima che un

migliaio di figlie di immigrati tra i 5 e i 12 anni vengano sottoposte a questa barbarie». Sulla proposta della Carfagna, scetticismo dall'opposizione: «Nel nostro paese - dice Antonio Borghesi, vice capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera - esiste già una legge che impedisce a chiunque di indossare in luoghi pubblici indumenti che non permettano il riconoscimento delle persone». Della stessa opinione anche Mariastella Gelmini: «Già la Costituzione - dice il ministro dell'Istruzione - impone di essere riconoscibili e di presentarsi a viso aperto. Il problema del burqa esiste, non solo nelle scuole».

Nei primi 10 mesi di attività il numero verde di *Mai più Sola* ha ricevuto oltre 5mila chiamate. In gran parte richieste di aiuto per violenze consumate tra le mura domestiche. Soprattutto donne tra i 20 e i 30 anni, il 77% marocchine. Chiamano soprattutto dal nord, settanta telefonate su cento sono arrivate dalle regioni settentrionali. Dal Sud, soltanto il 2%.

«Dal 2007 - dice Souad Sbai, presidente di Acmid Donna e parlamentare del Pdl - sono stati compiuti molti passi a favore delle donne maltrattate, abusate, segregate, grazie all'impegno dei volontari che, giorno e notte, forniscono un supporto di prima assistenza e di ascolto alle immigrate vittime di violenza dentro e fuori dalle mura domestiche. Un aiuto che va dal soccorso medico, al sostegno psicologico, e poi, soprattutto, alla consulenza legale. Una volta in Italia - spiega il presidente di Acmid Donna - le donne immigrate spesso restano all'oscuro dei loro diritti e dei servizi sociali e sanitari a cui possono accedere».

Il dibattito sul velo e sui diritti delle donne musulmane è sentito anche nei paesi islamici più evoluti, come l'Egitto. Fa un certo effetto sapere che sono circa un centinaio le studentesse cacciate dalla cittadella universitaria di al-Azhar perché indossavano il niqab, il velo integrale che copre anche il volto. Un provvedimento in vigore da soli due giorni, per volontà dello sceicco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

INFIBULAZIONE

L'infibulazione, dal latino fibula, spilla, è una mutilazione genitale femminile. Ha nascita esclusivamente culturale, oggi è praticata soprattutto in molte società in Africa, nella penisola araba e nel sud-est asiatico. Il termine comprende tutte le mutilazioni dei genitali femminili.

**SEMPRE
CON IL CAPO
COPERTO**

HIJAB

Il termine deriva dalla parola araba "velo", è un foulard che lascia il viso scoperto

NIQAB

Serve per velare il volto lasciando scoperti gli occhi, a volte è lungo fino alla vita

BURQA

Specie di mantello che copre dalla testa ai piedi e nasconde il viso

